

Cercando un altro egitto

**La speranza non è la convinzione che qualcosa andrà bene,
ma la certezza che qualcosa avrà senso
(p. Timothy Radcliffe, cit. da Luca Robino)**

Può sembrare strano in questi giorni sovrapporre alle immagini di vetrine sfavillanti, di pacchi e luminarie, quella del vecchio Giuseppe che, confidando in un sogno, abbandona tutto e fugge lontano, magari in una barca come nell'illustrazione di Arcabas, per salvare il Bambino dalla prima, sanguinaria persecuzione e per immaginare un futuro completamente diverso dalle coreografie del presepe. Ma è proprio la fuga l'unica soluzione possibile? Come se il Padre non avesse alternativa migliore per il destino del Figlio che quella di mandarlo in un paese straniero e forse ostile, come quando noi stessi non comprendiamo l'immediato e ce la prendiamo se le nostre preghiere non si sono concretizzate secondo i nostri desideri.

Quella prima persecuzione si ripete ancora oggi in molte parti del mondo, come ad esempio in Iran, dove quattro persone sorprese a festeggiare, privatamente, il Natale hanno subito condanne a complessivi 45 anni di carcere, o come in Birmania, dove la Vigilia di Natale dell'anno scorso una folla di 50 persone ha attaccato un gruppo di cristiani durante la messa che si stava celebrando in un rifugio temporaneo .

E la domanda è di nuovo la stessa: perché da queste sofferenze non ci appare altra via di uscita che la fuga?

Il papa Francesco nella sua ultima omelia alle Catacombe di Priscilla per i defunti, parlando dei cristiani perseguitati, ci aiuta a riflettere su tre parole: identità – posto – speranza.

L'**identità** è quella dei cristiani che vivono nei paesi dove la fede è un crimine, ed è l'identità delle Beatitudini, e il **posto** del cristiano è nelle mani di Dio:

“La nostra identità dice che saremo beati se ci perseguitano, se dicono ogni cosa contro di noi; ma se siamo nelle mani di Dio piagate di amore, siamo sicuri”

E infine (ci ritorniamo!) la **speranza**, che Francesco immagina come una corda legata ad un'ancora, gettata però nel fondo di un'altra riva: tante volte non vedremo l'ancora e forse nemmeno l'altra sponda.

Ecco che la fuga diventa così occasione di scoperta di una mano che ti sorregge o di una corda che ti sostiene, quando l'orizzonte non sembra altro che deserto, o mare in burrasca.

Sergio e Michela Orione

Come hai tempi di Nerone?

In Iraq i Cristiani erano 1,5 milioni prima del 2001, oggi sono 150.000

Anche in Siria, prima dell'inizio della guerra (2011) erano 1,5 milioni; oggi sono 500.000

70.000 i Cristiani detenuti in Corea del Nord; è il regime più pericoloso al mondo per i credenti

In India, dal gennaio 2017 al marzo 2019 sono stati circa 1.000 gli episodi di aggressione a Cristiani da parte di fondamentalisti Indù

(da Avvenire 25 ottobre 2019)

“Secondo le Nazioni Unite, il Myanmar ha praticamente raso al suolo 285 villaggi Rohingya e ucciso un numero ancora imprecisato di persone. In seguito agli attacchi, dal 25 agosto 2017 in poi, sono arrivati in Bangladesh circa cinquecentomila Rohingya, metà della popolazione totale stimata...”

(da “Viaggio tra i Rohingya, i Musulmani perseguitati ...”, reportage su l'Espresso del 1 nov 2017)

“Perseguitati più che mai” è il titolo del “Rapporto sulla Libertà Religiosa”¹ 2019, curato dalla Sezione Italiana di “Aiuto alla Chiesa che Soffre”². I Cristiani continuano ad essere il gruppo di fede maggiormente perseguitato: quasi **300 milioni (un cristiano su 7) vivono in Paesi di persecuzione**. Come sottolinea il Rapporto, “sono 38 i Paesi in cui si registrano gravi o estreme violazioni della libertà religiosa. 21 Paesi sono classificati come di persecuzione: Afghanistan, Arabia Saudita, Bangladesh, Birmania, Cina, Corea del Nord, Eritrea, India, Indonesia, Iraq, Libia, Niger, Nigeria, Pakistan, Palestina, Siria, Somalia, Sudan, Turkmenistan, Uzbekistan e Yemen. 17 invece sono luoghi di discriminazione: Algeria, Azerbaigian, Bhutan, Brunei, Egitto, Federazione Russa, Iran, Kazakistan, Kirghizistan, Laos, Maldive, Mauritania, Qatar, Tagikistan, Turchia, Ucraina e Vietnam. In sintesi: **il 61% della popolazione mondiale vive in Paesi in cui non vi è rispetto per la libertà religiosa**; nel 9% delle nazioni del mondo vi è discriminazione; e nell'11% degli Stati vi è persecuzione”.

Se con la (quasi) caduta dell'ISIS/Daesh la situazione è migliorata in Medio Oriente, assistiamo però ad un diffuso peggioramento in Africa Occidentale e Asia Sudorientale. In particolare un fenomeno negativo si è sviluppato negli ultimi anni: il “supernazionalismo” religioso, come in India con l'ascesa del Bharatiya Janata Party (BJP). Ma esiste anche un supernazionalismo laico, come in Cina, recentemente inasprito con il varo dei nuovi “regolamenti sugli affari religiosi”, e in Corea del Nord dove molti Cristiani, per la loro fede, sono detenuti in campi di prigionia e trattati ancora più duramente degli altri internati.

Passando in Africa, si registra in Nigeria una riduzione delle aggressioni da parte di Boko Haram, ma un'impennata di quelle ad opera delle milizie di etnia Fulani. In Egitto si susseguono ancora atti di violenza contro i Cristiani: tutti noi ricordiamo, per esempio, la strage di pellegrini copti del 2 novembre 2018 a Minya.

1. Il **Rapporto sulla Libertà Religiosa** – giunto nel 2018 alla XIV edizione – testimonia l'impegno di ACS in favore della libertà religiosa. Pur redatto da una Fondazione cattolica, mantiene un **approccio non confessionale** perché denuncia le violazioni della libertà religiosa ai danni dei credenti di qualsiasi fede. <https://acs-italia.org/rapportolr/>

2. **Aiuto alla Chiesa che Soffre è una fondazione di diritto pontificio nata nel 1947 per sostenere la Chiesa in tutto il mondo, con particolare attenzione laddove è perseguitata.**

L'Opera è stata fondata nel secondo dopoguerra dal monaco olandese Padre Werenfried van Straaten, per aiutare i quattordici milioni di sfollati tedeschi – di cui sei cattolici – in fuga dall'Europa Orientale dopo la ridefinizione dei confini della Germania. In pochi anni il sostegno di ACS ha raggiunto rapidamente America Latina, Asia e Africa, ed **oggi la fondazione pontificia realizza oltre 5.300 progetti umanitari e pastorali l'anno in 148 paesi nel mondo.** <https://acs-italia.org/>

Un fenomeno che ci preme denunciare particolarmente, nell'ambito delle persecuzioni contro i Cristiani - ma anche contro i fedeli di altre minoranze religiose - è l'utilizzo dello stupro e della conversione forzata delle ragazze adolescenti e, parallelamente, dal rapimento, l'"addestramento" e della vendita di bambini soldato; un esempio tragico tra tutti è la sorte toccata alla minoranza islamica curda Yazidi ad opera del Daesh in Siria. Ma non si tratta solo di Daesh e Boko Haram: in Pakistan, ad esempio, sono stati documentati circa 1.000 casi di violenza su minori, con motivazione religiosa, nel solo anno 2018!

Ricordiamoci bene che **non esistono religioni in sé "persecutorie" o "perseguitate"** e che non va assolutamente demonizzata in tal senso quella musulmana! "La minoranza più perseguitata del mondo", "il popolo meno voluto della terra" secondo le Nazioni Unite, un caso di "pulizia etnica da manuale", sono i Rohingya, minoranza musulmana in Myanmar... Per non parlare degli Uyghuri, minoranza musulmana turcofona della Cina nordoccidentale, rinchiusi a migliaia nei "campi di rieducazione" dello Xinjiang dal governo cinese ...

Meditiamo infine sulla cortina di indifferenza che l'opinione pubblica (mass media, social networks ecc) riserva ai perseguitati a causa della fede - di ogni fede - nei nostri Paesi occidentali e secolarizzati dove, come sottolinea il Rapporto ACS, "La maggior parte dei governi non ha provveduto a fornire la necessaria e urgente assistenza ai gruppi di fede minoritari, in particolare alle comunità di sfollati che desiderano tornare a casa nelle rispettive nazioni dalle quali sono stati costretti a fuggire". Forse, anche nell'Occidente del "politically correct", chi professa la sua fede è una minoranza discriminata?

Franca Vizzi e Ugo Marchisio (TO 43)

Van Thuan, eroe di speranza nella persecuzione

Arcivescovo di Saigon, presidente del Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace dal 1998 al 2002, curatore del Compendio della Dottrina Sociale della Chiesa, formatore di vescovi e sacerdoti, vittima del regime comunista del Vietnam, imprigionato per 13 anni, di cui 9 in isolamento: “una vita spesa nell’adesione coerente ed eroica alla propria vocazione”. Questo e molto altro è stato il venerabile François Xavier Nguyễn Van Thuân (1922-2002), cardinale vietnamita, esempio eroico di **speranza**, perdono e fede [1].

Più di tutto, lo ha caratterizzato la **croce**. La sua croce pettorale da vescovo era ricavata dal filo spinato del carcere. Ma era caratterizzato anche da un grande buon umore, ironia, preghiera incessante, affidamento totale e sereno alla Divina Volontà. Così lo ricordano alcune delle testimonianze raccolte nelle 1650 pagine della causa di beatificazione [6].

Quando i Vietcong conquistarono la capitale, perse lo zio, presidente del Vietnam, e il cugino. La famiglia Van Thuân era di alto livello, lui stesso parlava correntemente sette lingue. Fu imprigionato nel 1975 senza giudizio né sentenza. Di fatto scomparve, tanto che gli amici crederono che fosse morto. Ma in realtà, faceva apostolato, riscrivendo a memoria il breviario in piccoli fogli di carta essiccati e messaggi clandestini per la sua comunità cristiana, poi raccolti nel suo primo libro, “Il cammino della speranza”, tradotto in 12 lingue.

Ogni giorno **celebrava Messa con tre gocce di vino e una di acqua nella mano**, e prendeva l’eucarestia con il pane spezzato in piccoli bocconi che riusciva, attraverso un’ingegnosa rete, a far distribuire anche agli altri carcerati, e intanto stabiliva rapporti con i carcerieri. Questi venivano continuamente cambiati perché non si convertissero. Alla fine, dato che lo sforzo era inutile, mantennero sempre gli stessi carcerieri, per “limitare i danni”!

Viene da questi rapporti la costruzione della sua croce. Van Thuân riuscì a convincere una guardia a farsi intagliare una piccola croce di legno, che nascondeva nel sapone, mentre un’altra gli procurò un pezzo di filo elettrico con cui costruì una catenella, per appendere al collo la croce. Una croce che, rivestita di metallo, ha sempre penzolato al suo collo, anche dopo la nomina a cardinale.

“Mai un giudizio, mai un pur piccolo risentimento, un commento negativo. Era nella **volontà di Dio** e ad essa totalmente abbandonato sempre; ciò lui non lo affermava a parole, ma lo si poteva constatare di continuo osservandolo ed ascoltandolo”. [6]

Una sua frase frequentissima, che usava quasi come una giaculatoria in qualsiasi circostanza, era: «**Occorre pregare molto!**».

La preghiera era per lui una costante, in ogni momento della giornata, non che fosse avvezzo a ritirarsi per lunghe ore di preghiera, ma **la sua vita stessa era preghiera!**

Da dove derivava quella sua gioia per la vita, nonostante la persecuzione?

“Il cardinale è stato veramente, concretamente, incatenato, nei diversi luoghi di prigionia ove il regime comunista del Vietnam lo aveva recluso e perseguitato. Però sono state incatenate le sue gambe e le sue braccia, non lui, che, animato dalla speranza cristiana e dalla vicinanza di Dio, ha vissuto quelle catene in piena libertà interiore. Le catene dell’anima ce le mettiamo sempre da soli, gli altri possono semmai incatenare le nostre gambe o le nostre braccia. Il cardinale ci ha mostrato che per l’anima non esistono catene se non quelle del peccato. [...]”

Egli, incatenato, pregava, e la preghiera ha sempre un valore di liberazione personale e comunitaria. Egli, incatenato, si manteneva pienamente dentro la vita della Chiesa, celebrando quotidianamente l’Eucaristia, leggendo e rileggendo le pagine dell’Osservatore Romano che, in modo avventuroso, riceveva, vivendo la comunione con la Sede di Pietro. Egli, incatenato, fece brillare nel suo volto la gioia e la serenità della fede cattolica e **convertì, ossia liberò, lui che era prigioniero, i suoi carcerieri**”. [8]

Arrestato il giorno dell'Assunta nel 1974, verrà rilasciato il 21 novembre 1988, festa della Presentazione della Beata Vergine Maria, concomitanza che egli commentò così: «La Madonna mi libera». Mentre prosegue la causa di beatificazione, questo eroico sacerdote è già riconosciuto “maestro e ministro di speranza cristiana” [1, 2].

«Il ricordo del cardinale Van Thuân, **testimone della speranza**, è sempre vivo ed è una presenza spirituale che continua a portare la sua benedizione». Sono le parole di Papa Francesco nel luglio 2013 [2, 3]. In quell'occasione, il cardinale Turkson, presidente del Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace, ha invitato i presenti a **pregare** non solo per se stessi, ma anche **per coloro che ci perseguitano** [4].

Nell'Esortazione apostolica post-sinodale *Christus vivit* [5], Papa Francesco lo ha indicato come esempio per i giovani [4] al n. 148: “... quando fu imprigionato in un campo di concentramento, non volle che i suoi giorni consistessero soltanto nell'attendere e sperare un futuro. Scelse di «vivere il momento presente riempiendolo d'amore»; e il modo in cui lo realizzava era questo: **«Afferro le occasioni che si presentano ogni giorno, per compiere azioni ordinarie in un modo straordinario»** [7]. Mentre lotti per realizzare i tuoi sogni, vivi pienamente l'oggi, donalo interamente e riempi d'amore ogni momento. Perché è vero che questo giorno della tua giovinezza può essere l'ultimo, e allora vale la pena di viverlo con tutto il desiderio e con tutta la profondità possibili.”

Claudia e Daniele Apiletti

Riferimenti bibliografici:

[1] <https://www.vaticannews.va/it/chiesa/news/2018-06/cardinale-van-thuan-eroe-cristiano-a-more.html>

[2] <http://www.osservatoreromano.va/it/news/il-cardinale-van-thuan-ministro-della-speranza>

[3] http://www.vatican.va/content/francesco/it/speeches/2013/july/documents/papa-francesco_20130706_processo-beatificazione-van-thuan.html

[4] <https://www.vaticannews.va/it/vaticano/news/2019-09/il-cardinale-van-thuan-vita-buona-prigionieri.html>

[5] http://www.vatican.va/content/francesco/it/apost_exhortations/documents/papa-francesco_esortazione-ap_20190325_christus-vivit.html

[6] <https://www.acistampa.com/story/il-cardinale-van-thuan-luomo-che-ha-vissuto-mille-croci-6020>

[7] Cinque pani e due pesci. Dalla sofferenza del carcere una gioiosa testimonianza di fede, Milano 2014, 20.

[8] <https://www.acistampa.com/story/larcivescovo-crepaldi-racconta-la-vita-del-cardinale-van-thuan-6448>

[9] <https://www.vanthuanobservatory.org/>

Il tuo volto Signore io cerco

Sapersi amati. Guardare le icone per diventare icona

(Luisa Sesino - Effatà Editrice 2002)

Penso che non ci sia parola più nota di questa: chiunque usa il computer, anche un bambino, sa che "icona" significa immagine che rappresenta un programma, un comando o un file di dati, ma se apriamo un qualsiasi vocabolario della lingua italiana troviamo altri significati tra cui la seguente definizione: "Effigie sacra dipinta su tavola propria dell'arte bizantina e poi russa e balcanica".

Luisa Sesino, di Pinerolo, l'autrice del libro si occupa di queste icone. Lei stessa iconografa, ma anche filosofa profondamente credente, ci guida in questo libro con sapienza e maestria ad andare oltre la lettura artistica e culturale dell'immagine dipinta su una tavola, per analizzare l'impatto che questa immagine produce su chi ha forza e la costanza di osservarla in silenzio per qualche minuto.

*"Di te ha detto il mio cuore: Cercate il suo volto; **il tuo volto, Signore, io cerco**". (Salmo 27,8)*

Chi di noi almeno una volta nella vita non ha desiderato con tutto il cuore di vedere il volto di Dio?

Forse questo desiderio c'è nell'uomo da sempre. Forse questo ha ispirato i primi scrittori di icone?

Allora mettiamoci in viaggio accompagnati dall'autrice e alla fine faremo una scoperta formidabile: **anche noi siamo chiamati a diventare icone viventi.**

L'autrice quasi prevede la nostra reazione: *"Non è possibile! Come può Dio amarmi? Amare proprio me? Così come sono, con tutti i difetti che ho!" (pag. 148)*

"Scoprire che non siamo amati perché belli, ma siamo belli perché amati: il segreto di questo libro è tutto qui. Ed è ciò che lo rende prezioso e utile. Per imparare a guardare un'icona, ma soprattutto per imparare a lasciarsi raggiungere dal suo sguardo." (4° di copertina)

Un'icona non è quindi solo un oggetto artistico, ma un mezzo per pregare anche in silenzio mentre ...il cuore ti arde in petto...

Piera Aimetta Crudo

Auguri scomodi

Oltre venticinque anni fa l'allora vescovo di Molfetta, don Tonino Bello, ammoniva che non per tutti il Natale sarebbe stato gioia e allegria, ma molti lo avrebbero trascorso con la paura della guerra, con l'ansia della precarietà, con il peso della povertà e della solitudine. Natale 2019: non ci pare che sia cambiato molto...

I suoi "auguri scomodi" siano per tutti una chiamata alla preghiera e alla condivisione concreta.

AUGURI SCOMODI

"Carissimi, non obbedirei al mio dovere di vescovo se vi dicessi "Buon Natale" senza darvi disturbo. Io, invece, vi voglio infastidire. Non sopporto infatti l'idea di dover rivolgere auguri innocui, formali, imposti dalla routine di calendario. Mi lusinga addirittura l'ipotesi che qualcuno li respinga al mittente come indesiderati.

Tanti auguri scomodi, allora, miei cari fratelli!

Gesù che nasce per amore vi dia la nausea di una vita egoista, assurda, senza spinte verticali e vi conceda di inventarvi una vita carica di donazione, di preghiera, di silenzio, di coraggio. Il Bambino che dorme sulla paglia vi tolga il sonno e faccia sentire il guanciale del vostro letto duro come un macigno, finché non avrete dato ospitalità a uno sfrattato, a un marocchino, a un povero di passaggio.

Dio che diventa uomo vi faccia sentire dei vermi ogni volta che la vostra carriera diventa idolo della vostra vita, il sorpasso, il progetto dei vostri giorni, la schiena del prossimo, strumento delle vostre scalate.

Maria, che trova solo nello sterco degli animali la culla dove deporre con tenerezza il frutto del suo grembo, vi costringa con i suoi occhi feriti a sospendere lo struggimento di tutte le nenie natalizie, finché la vostra coscienza ipocrita accetterà che il bidone della spazzatura, l'inceneritore di una clinica diventino tomba senza croce di una vita soppressa.

Giuseppe, che nell'affronto di mille porte chiuse è il simbolo di tutte le delusioni paterne, disturbi le sbornie dei vostri cenoni, rimproveri i tepori delle vostre tombolate, provochi corti circuiti allo spreco delle vostre luminarie, fino a quando non vi lascerete mettere in crisi dalla sofferenza di tanti genitori che versano lacrime segrete per i loro figli senza fortuna, senza salute, senza lavoro.

Gli angeli che annunciano la pace portino ancora guerra alla vostra sonnolenta tranquillità incapace di vedere che poco più lontano di una spanna, con l'aggravante del vostro complice silenzio, si consumano ingiustizie, si sfratta la gente, si fabbricano armi, si militarizza la terra degli umili, si condannano popoli allo sterminio della fame.

I Poveri che accorrono alla grotta, mentre i potenti tramano nell'oscurità e la città dorme nell'indifferenza, vi facciano capire che, se anche voi volete vedere "una gran luce" dovete partire dagli ultimi.

Che le elemosine di chi gioca sulla pelle della gente sono tranquillanti inutili.

Che le pellicce comprate con le tredicesime di stipendi multipli fanno bella figura, ma non scaldano.

Che i ritardi dell'edilizia popolare sono atti di sacrilegio, se provocati da speculazioni corporative.

I pastori che vegliano nella notte, "facendo la guardia al gregge", e scrutano l'aurora, vi diano

il senso della storia, l'ebbrezza delle attese, il gaudio dell'abbandono in Dio. E vi ispirino il desiderio profondo di vivere poveri che è poi l'unico modo per morire ricchi."

Buon Natale! Sul nostro vecchio mondo che muore, nasca la speranza.

+ Tonino Bello